

**X sessione**  
**XI CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO**  
**Verbale della riunione in data**  
**09 giugno 2017**

Venerdì 9 giugno 2017 alle ore 18.30, presso la sala Alabastro del Centro Congressi Giovanni XXIII, si è riunito l'XI Consiglio Pastorale Diocesano.

All'incontro sono *presenti*:

- Il *Vescovo* S. E. Mons. Francesco Beschi
- Il *Vicario Generale*, Pelucchi Mons. Davide
- I *Vicari Episcopali*: Mons. Vittorio Nozza, delegato per il Consiglio, Mons. Alessandro Assolari e Mons. Lino Casati
- Il *Delegato Vescovile* Mons Vittorio Bonati
- *Consiglieri* n. 48

Risultano *assenti giustificati i consiglieri*: Aquini Mirella, Carrara don Paolo, Colleoni Annaelisa, Galia Villaroel, Giassi padre Gianni, Nicoli Giovanni, Orlandi sr Priscilla, Pezzoli Gianni, Tosi Mariangela, Troilo Silvio.

Risultano *assenti i consiglieri*: Lussana don Leone, Navoni don Giuseppe, Passera don Angelo, Vitali don Antonio.

Tra gli *invitati* sono *presenti*: Algeri don Edoardo, Cortinovis don Michele, Della Giovanna don Mario, Locatelli don Doriano, Re don Cristiano, Rigamonti don Fabrizio, Rota Scalabrini don Patrizio, Visconti don Claudio, Zanetti don Eugenio.

Tra gli *invitati* hanno *giustificato l'assenza*: Boffi don Giambattista, Capitoni Laura, Monaci don Alberto, Rizzi don Massimo, Salvi don Gianluca

L'ORDINE DEL GIORNO è il seguente:

- |           |   |
|-----------|---|
| Ore 18,30 | Preghiera iniziale<br>Approvazione del verbale<br><br>Presentazione del lavoro in gruppo su <i>Amoris Laetitia</i> (don Eugenio Zanetti)  |
| Ore 18,50 | Lavoro in gruppo: <ol style="list-style-type: none"><li>1. facilitatore AMAGLIO Damiano</li><li>2. facilitatore BOSCHETTO suor Gemma</li><li>3. facilitatore CARRARA Mariateresa</li><li>4. facilitatore MARCASSOLI Giampietro</li><li>5. facilitatore ZANETTI Mons. Eugenio</li><li>6. facilitatore SCOTTI Chiara</li><li>7. facilitatore DAL MOLIN Oliviero</li><li>8. facilitatore MAZZUCCONI don Andrea</li></ol> |
| Ore 20,30 | <i>Buffet</i>   |
| Ore 21,00 | Riporto assembleare a cura dei facilitatori<br><br>Intervento del Vescovo   |
| Ore 22,00 | Conclusioni   |

Dopo la preghiera iniziale *don Edoardo Algeri*, moderatore della seduta, comunica gli assenti giustificati e rileva l'approvazione del verbale.

Introduce poi brevemente la metodologia del lavoro di gruppo specificando che l'obiettivo è quello di rendere attivi i membri del CPD i quali sono già stati istruiti sull'argomento, crescere e sintonizzarsi con il Magistero di Papa Francesco e del Vescovo Francesco, confrontarsi sul modo di essere Chiesa nei confronti dell'esperienza delle famiglie.

Passa poi la parola a *don Zanetti* che presenta il lavoro, sottolineando quanto segue:

1. L'intento generale e di fondo è di far emergere, con le nostre "osservazioni", come effettivamente *Amoris laetitia* di Papa Francesco ci spinga a ripensare la pastorale matrimoniale/familiare, così che sia sempre più adeguata alla situazione socio-culturale ed ecclesiale odierna e locale (bergamasca), secondo uno spirito di misericordia e una metodologia "vissuto-discernimento-percorsi".
2. In particolare, vorremmo dirci ed offrire al Vescovo, in vista della stesura degli Orientamenti pastorali, alcuni suggerimenti opportuni affinché davvero le nostre "comunità cristiane", soggetto della pastorale familiare, rileggano e rilancino il ruolo delle famiglie nella loro vita e nella loro missione [cfr. domanda comune]. Il nostro apporto si colloca quindi in quel percorso di riflessione e di confronto che la diocesi ha fatto col Vescovo per offrire alle nostre comunità indicazioni importanti per la sua prassi pastorale/familiare.
3. Per non perderci in considerazioni generiche, ciò andrà analizzato tenendo conto di alcuni ambiti/azioni pastorali particolari [cfr. domande specifiche]; ma sarà importante riportare continuamente l'analisi di tali ambiti nell'orizzonte generale "rapporto famiglie-comunità cristiana", tenendo sullo sfondo la nuova articolazione pensata per la nostra diocesi (diocesi-vicariati territoriali-unità pastorali-parrocchie) e inserendosi già nel prossimo programma triennale sulla pastorale giovanile .
4. Le 8 domande specifiche sono divise in due gruppi: le prime quattro spaziano su tutto l'arco della pastorale prematrimoniale-matrimoniale-familiare; le seconde quattro si concentrano sulle situazioni difficili, delicate o imperfette. Non si tratta infatti di mettere una pezza sulle parti più danneggiate del vestito, ma di ripensare il vestito "familiare" nel suo complesso, magari proprio lasciandosi provocare dagli aspetti di maggiore fragilità.
5. Su questioni così complesse e impegnative non abbiamo oggi la pretesa di trovare ed indicare delle soluzioni definitive; ma solo di offrire alcune "osservazioni" concrete, cioè elementi utili che vengono dalla nostra osservazione sul vissuto (personale e comunitario) e su eventuali prassi pastorali in cui siamo coinvolti; nella consapevolezza che si tratta di avviare dei "percorsi", più che di dare semplicemente delle norme (comunque utili nella misura in cui sostengono tali percorsi).

Le domande del lavoro di gruppo sono riportate nell'allegato 0.

Nella seconda parte della seduta i facilitatori riportano quanto emerso, qui riportato in sintesi e più ampiamente scritto negli allegati da 1 a 8.

LA DOMANDA COMUNE PER TUTTI I GRUPPI: Quali miglioramenti/cambiamenti andrebbero attuati nel rapporto fra parrocchia e famiglia/e, per favorire l'annuncio e l'accompagnamento del matrimonio cristiano e insieme il coinvolgimento e la partecipazione delle famiglie nella comunità cristiana? Come rendere cioè le nostre parrocchie il più possibile promuoventi l'azione delle famiglie, anche segnate da fragilità, mettendole al centro come risorsa?

#### GRUPPO 1 (allegato 1)

##### 1. Domanda comune

- Valorizzare i contesti vissuti dalle famiglie dove è possibile incontrarle (scuole, percorsi dei sacramenti...);
- Andare dalle famiglie, mettendo in gioco la propria sensibilità, non aspettare solo che arrivino loro...;
- I luoghi di festa comunitaria siano vere "tavole di relazione";
- Evitare che i gruppi dove le famiglie sono protagoniste siano chiusi e autoreferenziali. Si curi il lasciare spazio e la capacità di dare consegne;
- Insegnare ad accogliere veramente, che poi equivale a trovare un equilibrio tra due tipici comportamenti, contrapposti ma egualmente da evitare: giudicare (ed escludere) o far finta di non vedere.

Importanti ELEMENTI da considerare nella definizione del rapporto Parrocchia e famiglia.

- Relazione/fraternità;
- Continuità, temporale e territoriale;
- Tempo.

## 2. Domanda specifica:

Si arriva al corso senza sapere cosa è l'AMORE. Matrimonio finisce con l'essere il completamento di qualcosa che non si conosce...

Tutto ciò che si propone diventa generativo solo se si costruisce:

- Fiducia, senza la quale ogni proposta risulta arida;
- Nuovi linguaggi, con cui comunicare davvero;
- Proposte di qualità, senza temere di fare le cose troppo bene;
- Stile accogliente, che dimostra attenzione non finalizzata al giudizio ma alla condivisione dell'esperienza.

Le proposte vanno calibrate in base ai destinatari, dato che ciascuno incontra Gesù ad un livello diverso. La sfida pastorale è sfida di discernimento.

## GRUPPO 2 (allegato 2)

### Domanda comune:

- Più consapevolezza del sacramento del matrimonio, del protagonismo della coppia: prendersi cura, attenzione a...
- Valorizzare la testimonianza degli sposi
- In uscita: cogliere le famiglie dove "abitano", dove vivono, favorire un incontro reale del loro vissuto
- Ascoltare la famiglia, non preoccuparsi di risolvere... con la nostra fretta;
- Darsi tempo per entrare in relazione, per guardare dentro le singole situazioni

*Domanda specifica:* Come preparare e approntare la celebrazione del matrimonio, così che sia favorita la partecipazione degli sposi e degli invitati e sia davvero un'occasione di incontro con la comunità parrocchiale e di coinvolgimento di essa? Come far sì che la parrocchia possa cogliere l'opportunità della celebrazione di un matrimonio? Come dare occasione a chi si prepara alla celebrazione del matrimonio di incontrare la comunità parrocchiale (es. gruppo liturgico, gruppo missionario, catechisti, gruppo famiglie, ...)?

Si propone di:

- Offrire alla comunità cristiana la possibilità di partecipare la domenica alla liturgia del matrimonio, ogni tanto; rischio che resti la liturgia più difficile perché capita che gli invitati siano poco interessati al rito; resta però un sacramento e un vero patrimonio per la comunità cristiana;
- Presentare alla comunità cristiana le coppie all'inizio del loro cammino formativo, oppure, e forse è meglio, al suo termine;
- Coinvolgere la comunità cristiana della promessa degli sposi affinché li possa sostenere con la preghiera nel nuovo cammino intrapreso come coppia
- Cura del rito e particolare preparazione con il coinvolgimento della coppia: Parola di Dio che può accompagnare nel cammino, scelta delle Orazioni, preparazione delle preghiere dei fedeli, scelta insieme dei canti,...

## GRUPPO 3 (allegato 3)

### Domanda Generale:

- alcuni verbi per accompagnarci nella riflessione: dire, fare, pensare, formare.
- accompagnare e coinvolgere
- il modello di famiglia proposto dalla chiesa deve aggiornarsi. bisogna mettersi in ascolto della varietà infinita di situazioni belle, perché vere, seppur non "canoniche". saper valorizzare questa bellezza, che è presente, e su qui costruire
- il vicinato e le relazioni amicali tra famiglie hanno un ruolo fondamentale.
- serve l'analogo di un trasformatore in una centrale elettrica: uno strumento in grado di prendere l'enorme ricchezza e profondità dei documenti della chiesa e calarle nella quotidianità delle comunità locali.
- tutti noi in quanto cristiani dobbiamo guardarci dal giudicare le situazioni di fragilità, serve proprio una conversione nel modo di pensare e di agire nel quotidiano. Spesso ha più valore una testimonianza silenziosa che agisce nel tempo

### *Domanda specifica*

- il vicariato territoriale dovrebbe essere quel punto di raccordo tra i grandi temi e le riflessioni della chiesa universale e il vissuto quotidiano delle nostre comunità. inoltre potrebbe rappresentare l'occasione per mettere a conoscenza le parrocchie delle risorse presenti sul territorio (gruppi specificamente attivi nella pastorale familiare)
- il momento dell'eucarestia è cruciale nella vita della comunità cristiana e tale deve essere anche presso la comunità familiare, ma perché ciò sia possibile si deve incoraggiare e favorire che genitori, figli e anche nonni vivano il momento dell'eucarestia insieme
- spiritualità di coppia e corsi per fidanzati: bisogna uscire dalla logica della formazione spirituale "a tappe" e riempire il periodo critico che va dai sacramenti dell'iniziazione cristiana, alla formazione prematrimoniale. devono essere in primo luogo le coppie più mature a dare testimonianza del proprio ardore, attraverso la disponibilità a sottrarre tempo ad altro per dedicarlo alle relazioni d'amore.

### GRUPPO 4 (allegato 4)

#### *Domanda specifica*

Si osserva che la fragilità della famiglia attraverso la normalità della quotidianità delle famiglie e quindi non afferisce soltanto a quelle famiglie generalmente in carico e conosciute dai Servizi Territoriali, Specialistici o a terapie psicologiche o di counseling familiare.

In particolare dalla discussione condivisa emergono i seguenti punti focali:

1. la fatica educativa delle famiglie nell'instaurare un dialogo fiducioso, comprensivo, di perdono e di reciproco amore e rispetto tra i componenti della famiglia;
2. la fatica del vivere la quotidianità delle famiglie si è altresì acuita dalla crisi economica;
3. l'assenza delle figure paterne espressione della paura dell'autorevolezza;
4. le nuove famiglie;
5. la violenza nelle famiglie tra coniugi e tra genitori verso i figli minori;
6. le dipendenze soprattutto da Internet e poi da sostanze che determina il venire meno del dialogo a partire dai momenti dello stare insieme a tavola e della condivisione;
7. la prassi della convivenza delle coppie legata ad un bisogno della temporaneità delle relazioni e delle scelte;
8. il figlio inteso come bene prezioso da trattenere o da educare "come voglio io";
9. la multiculturalità delle coppie che caratterizzerà il futuro delle giovani generazioni.

*Domanda comune:* le nostre realtà di Chiesa: pastorale – carità – Consultori Familiari possono prendersi cura della famiglia solo attraverso il coraggioso e faticoso percorso di dialogo con il Territorio (scuola, tempo libero e agenzie educative). Occorre svestirsi *per abbracciare* l'umano, per una pastorale dell'incontro perché le nostre Comunità Parrocchiali siano famiglia di famiglie.

### GRUPPO 5 (allegato 5)

#### *Domanda comune:*

- Prima di decidere cosa fare e come intervenire, chiederci per prima cosa che comunità siamo, quale capacità di relazione sappiamo costruire. Questo aspetto va articolato anche nella dimensione istituzionale/territoriale oltre che relazionale/personale.
- Riconvertire lo sguardo che non deve essere asettico o sguardo conveniente che osserva senza prendere posizione, senza coinvolgimento.
- Occorre pure un linguaggio diverso nel considerare queste complesse situazioni di vita matrimoniale, che non sia anch'esso di giudizio o di condanna ma attinga alla preghiera.
- Si devono sfruttare le occasioni nelle quali si possono incrociare le famiglie in modo più ravvicinato ad esempio nel momento dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, con la catechesi gestita da coppie di sposi. Occorre una sensibilità maggiore che può avere una famiglia che si avvicina ad un'altra famiglia instaurando un clima di relazione e di dialogo.
- E' importante anche la collaborazione tra i preti, che rimangono punti di riferimento importanti, con i laici (famiglie, coppie), per uscire da un approccio troppo organizzativo e poco relazionale

#### *Domanda specifica:*

- La prevenzione si esprime nei percorsi specifici per fidanzati.
- Questo accompagnamento va fatto poi nei momenti successivi della vita della coppia, sia a livello personale (famiglia, vicinato) così come a livello più strutturato con persone competenti ed

esperte che garantiscono una libertà maggiore di espressione e confidenza (centri di primo ascolto e consultori).

- Un livello intermedio è costituito dai gruppi di famiglie che per primi possono intuire le difficoltà e le sofferenze percorrendo un itinerario che non solo attraversa la crisi ma propone soluzioni.

#### GRUPPO 6 (allegato 6)

a) *Quali cambiamenti di mentalità e di prassi pastorali sono necessari, nel rapporto tra famiglie e parrocchia-comunità ecclesiale?*

- Superare i confini, dalla parrocchia a oltre la parrocchia, dal parroco a oltre il parroco, in una prospettiva di rete efficace parrocchiale, interparrocchiale, vicariale e con gli uffici di curia
- Informare e formare sia gli operatori pastorali sia le comunità cristiane sui contenuti e le linee dell'Amoris Laetitia, verso un modo nuovo di considerare le famiglie e di fare pastorale familiare
- Un lavoro di progettazione, valutazione e supervisione, con lo stile d'equipe, in collegamento progettuale con il molto che già si fa nelle parrocchie ove si incontrano le persone nei diversi ambiti di vita (percorsi fidanzati, preparazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana, etc.), senza dimenticare i momenti della malattia e della morte.

b) *Suggerimenti, proposte rispetto l'accompagnamento personalizzato delle coppie di nuova unione.*

- Chi: sacerdoti/religiosi e coppie di laici, con una formazione pertinente e nominate dal Vescovo, quindi visibili
- Valorizzare l'esperienza de "La Casa" e far conoscere la rete dei Consultori Familiari Diocesani
- Diffondere i Centri di Ascolto per le situazioni familiari fragili, e pensare magari anche ad un Centro Diocesano, un luogo fisico, visibile, segno unitario dell'intera diocesi
- Potenziare e/o rivedere le commissioni famiglia e stimolare la creazione di gruppi famiglia
- Maggiore coinvolgimento delle Associazioni, es. equipe Notre Dame
- Nel programma pastorale Seminazione giovani, pensare a proposte specifiche per le giovani coppie di innamorati, per chi ha in progetto di spostarsi e per le coppie conviventi che sono numericamente molte.

#### GRUPPO 7 (allegato 7)

*Domanda comune:*

*Quali cambiamenti di mentalità e di prassi pastorali sono necessari?*

- Occorre cambiare il paradigma del rapporto tra parrocchia e famiglie.
- È necessario che la parrocchia sappia ascoltare le famiglie, le diverse famiglie. Ed è necessario che in questo compito vengano coinvolte le famiglie stesse, perché la pastorale non è dei preti, ma della comunità.
- Insieme al tanto bene che la Diocesi e le parrocchie stanno compiendo in favore della famiglia, stiamo verificando come il rapporto tra parrocchia/comunità ecclesiale e famiglia corra il rischio di un progressivo allontanamento.

Le famiglie vengono intercettate in alcuni momenti particolari, come la celebrazione dei sacramenti, ma nonostante l'imponente sforzo compiuto, manca una continuità di rapporto tra parrocchia e famiglie.

Si nota una crescente fatica delle famiglie a trovare il senso della propria vocazione, col rischio di assegnare di fatto priorità alle cose meno importanti. Da qui una crescente fragilità, di cui l'aumentato numero di convivenze, separazioni e divorzi è solo una delle evidenze.

Nascono anche esperienze di solidarietà familiare che non fanno più riferimento alle nostre parrocchie.

Di questo occorre prendere coscienza per impostare una pastorale che aiuti la famiglia ad essere protagonista della propria vocazione nel seno della comunità ecclesiale.

- Un cambio di prospettiva utile potrebbe essere quello presentato da Papa Francesco nel capitolo VIII di AL: è stato presentato per le famiglie "ferite" (segnate dalla sofferenza della separazione o divorzio) ma è una prospettiva interessante anche per le famiglie "meno ferite" (tutte le famiglie vivono esperienze di sofferenza e fragilità). I tre verbi accompagnare, discernere, integrare, e gli spazi di relazione che questi verbi richiedono, possono essere la prospettiva in cui porre un rinnovato cammino con le famiglie, basato su accoglienza, annuncio

della vocazione della famiglia, coinvolgimento nella corresponsabilità della vita della comunità ecclesiale.

*Suggerimenti, proposte?*

- Prevedere spazi di incontro con/tra famiglie, a partire dalla coppia, in forma di itinerario
- Valorizzare l'associazionismo familiare già presente.
- Visitare le famiglie in occasione dell'iniziazione sacramentale dei loro figli.
- Valorizzare il servizio della consolazione da parte di famiglie ad altre famiglie.

*Domanda specifica per il gruppo 7:*

*Quali cambiamenti di mentalità e di prassi pastorali sono necessari?*

- Sarebbe necessario intraprendere un cammino per capire cosa è successo e trovare la bussola per affrontare la vita quotidiana e anche la vita di fede in un contesto di vita cambiato così radicalmente.
- L'esperienza delle persone che frequentano il gruppo La Casa dice che un itinerario di gruppo risulta particolarmente efficace.
- Punto di partenza deve essere l'ascolto delle persone separate, divorziate, risposate da parte di persone esperte che sappiano cogliere le domande di vita e identificare i cammini più opportuni.

*Suggerimenti, proposte?*

- Far conoscere le iniziative dei cammini di gruppo esistenti (es. La Casa) e diffonderli sul territorio per renderli maggiormente fruibili (sarebbe utile avere un riferimento in ogni vicariato territoriale).
- Le persone separate, divorziate o risposate che hanno compiuto un cammino di revisione della propria vita ed hanno elaborato positivamente i nodi incontrati, sono una risorsa per le comunità parrocchiali, che le parrocchie potrebbero (dovrebbero) valorizzare.

GRUPPO 8 (allegato 8)

*Domanda comune: Quali cambiamenti di mentalità e di prassi pastorali sono necessari?*

- la cura della qualità (tempi, modalità e contenuti) delle azioni pastorali che ordinariamente già molte parrocchie attuano in occasione momenti significativi del costituirsi della famiglia (itinerari di preparazione al matrimonio),
- dell'evento della nascita di un figlio (incontri di accompagnamento al battesimo), dei suoi primi anni (pastorale 0-6 anni), e del cammino di iniziazione cristiana.
- Una chiesa in uscita è anzitutto una chiesa che lascia entrare, cerca di dare parola, prova a stimolare il prendere parola, e cerca di favorire lo scambio di esperienze e riflessioni che le famiglie possono condividere tra loro dentro la comunità. Questo dà consistenza alla definizione di parrocchia quale "famiglia di famiglie".
- Il tema della genitorialità diffusa è un'altra risorsa importante nelle attività di una parrocchia che cerca di offrire sostegno in particolare ai figli di genitori con problematiche di vario tipo.

*Domanda specifica:*

- Il discernimento in atto nella nostra diocesi giunga a definire quali incarichi e servizi ecclesiali possano essere accessibili alle persone che vivono in "situazioni delicate". Le motivazioni delle decisioni che scaturiranno da questo discernimento andranno comunicate e spiegate accuratamente alle nostre comunità. Questo sarà il modo migliore per prepararle.

Segue l'intervento di *Mons. Vescovo* che, dopo aver ringraziato i presenti per il lavoro svolto, sottolinea due nuclei.

a) FACCIAMO MEMORIA DI UN PERCORSO sulla pastorale familiare che viene da molto lontano:

- ✓ Il Sinodo diocesano
- ✓ Il nuovo direttorio liturgico-pastorale
- ✓ Il piano pastorale triennale sulla famiglia
- ✓ La mia prima lettera pastorale 'A casa nella Chiesa' sul rapporto Chiesa-famiglia, nel tentativo di rendere ragione della motivazione che alimenta una fiducia reciproca tra famiglia e Chiesa

- ✓ Le tre lettere pastorali 'Donne e uomini capaci di ...', in particolare nell'ultima veniva messo a fuoco anche l'ambito delle relazioni affettive con al centro la famiglia
- ✓ Le consultazioni pre-sinodali a livello mondiale che hanno coinvolto tutti i cristiani, anche la nostra Diocesi
- ✓ Due sinodi dei Vescovi
- ✓ L'esortazione apostolica A.L.
- ✓ Il percorso diocesano di approfondimento dell'A.L. in atto dal giugno 2016
- ✓ L'annuncio da parte mia di alcuni orientamenti pastorali da consegnare a inizio settembre

PRENDENDO CONSAPEVOLEZZA del percorso vissuto è utile CHIEDERSI perché un lavoro così intenso non ci sembra abbia portato a compiere la strada che immaginavamo? Che cosa manca?

b) GLI ORIENTAMENTI DIOCESANI che verranno offerti alla Diocesi, attorno al mese di settembre, A PARTIRE DAL CAP. VIII di A.L., avranno questo indice:

- LA COMUNITÀ CRISTIANA, IL MATRIMONIO E LA FAMIGLIA
- L'ACCOGLIENZA DI PERSONE IN CONDIZIONI MATRIMONIALI, RELAZIONALI, MORALI, FERITE E FRAGILI
- AMORE, SENTIMENTI, RELAZIONI E SESSUALITÀ: TERRE ESISTENZIALI PERCORSE DAI GIOVANI.

Per un triennio infatti la Diocesi sarà invitata a porre attenzione alla condizione giovanile, la lettera pastorale per l'anno 2017-2018 riguarderà il tema 'COMUNITÀ CRISTIANA E GIOVANI'.

*Mons Nozza* ringrazia Mons Vescovo e i consiglieri per il lavoro di questo anno pastorale.

Invita ciascuno, nel suo territorio, ad una riflessione a partire dalla scheda 4 sulla Riforma dei Vicariati (stasera distribuita) che riporta la geografia ecclesiale del futuro. I contributi possono essere inviati alla mail [riformavicariati@curia.bergamo.it](mailto:riformavicariati@curia.bergamo.it) entro il 30 giugno.

Infine ricorda alcuni appuntamenti del prossimo anno, riportati anche sul calendario diocesano stasera consegnato, in particolare l'Assemblea Diocesana del 22 settembre e le sessioni del Consiglio

- I. 06 ottobre 2017
- II. 01 dicembre 2017
- III. 09 febbraio 2018
- IV. 06 aprile 2018
- V. 15 giugno 2018

La seduta termina alle ore 22,20 con la benedizione del Vescovo.

Il Delegato per il CPD  
Mons. Vittorio Nozza

Il Presidente  
+ Francesco Beschi

**CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO 09.06.2017**

**LAVORI DI GRUPPO**

**LA DOMANDA COMUNE PER TUTTI I GRUPPI:**

Quali miglioramenti/cambiamenti andrebbero attuati **nel rapporto fra parrocchia e famiglia/e**, per favorire l'annuncio e l'accompagnamento del matrimonio cristiano e insieme il coinvolgimento e la partecipazione delle famiglie nella comunità cristiana?

Come rendere cioè le nostre parrocchie il più possibile promuoventi l'azione delle famiglie, anche segnate da fragilità, mettendole al centro come risorsa?

**La tematica centrale messa a fuoco è il rapporto tra le famiglie e la parrocchia-comunità ecclesiale.**

**TESTI di RIFERIMENTO:**

- **Amoris laetitia** (consegnato per tempo a tutti, si dà per letto)
- **La relazione di Mons Zanetti** (inviata a tutti) del 10 febbraio 2017
- **Il verbale della seduta del 10 febbraio 2017**



**DOMANDE SINGOLE PER OGNI GRUPPO:**  
**l'insieme delle risposte di ogni singolo gruppo vanno ad illuminare la domanda centrale**  
**(rapporto tra le famiglie e la parrocchia)**

DOMANDA	Testi specifici di RIFERIMENTO <i>Amoris Laetitia</i>
<p><b>GRUPPO 1</b>            Come ripensare gli itinerari di preparazione all'amore e al matrimonio, tenendo conto delle concrete situazioni di vita delle coppie e delle loro effettive convinzioni umane e cristiane?</p>	Cap. VI n. 205 a 211  Cap. VII n. 280 a 286
<p><b>GRUPPO 2</b>            Come preparare e approntare la celebrazione del matrimonio, così che sia favorita la partecipazione degli sposi e degli invitati e sia davvero un'occasione di incontro con la comunità parrocchiale e di coinvolgimento di essa? Come far sì che la parrocchia possa cogliere l'opportunità della celebrazione di un matrimonio? Come dare occasione a chi si prepara alla celebrazione del matrimonio di incontrare la comunità parrocchiale (es. gruppo liturgico, gruppo missionario, catechisti, gruppo famiglie, ...)?</p>	Cap. VI n. 200 a 204; 212 a 216
<p><b>GRUPPO 3</b>            Come accompagnare le famiglie nel loro vissuto, sia nella spiritualità di coppia sia nel compito educativo (cfr. nascita/battesimo dei figli e loro iniziazione cristiana, valorizzazione dei nonni)? Che cosa favorire? Quali aspetti incoraggiare?</p>	Cap. V  Cap. VI n. 217 a 230  Cap. VII  Cap. IX
<p><b>GRUPPO 4</b>            Come favorire la conoscenza e l'eventuale partecipazione a gruppi o movimenti di spiritualità familiare o anche ad iniziative sociali o civili a sostegno della famiglia? Come la famiglia può contribuire al dibattito scolastico, territoriale, ...?</p>	Cap. II n. 50 a 57  Cap. VI n. 201
<p><b>GRUPPO 5</b>            Come farsi attenti nella comunità ai momenti di sofferenza, di difficoltà o crisi di una famiglia, offrendo un servizio di accoglienza e di primo ascolto, inviando eventualmente ad un sostegno specifico offerto dalla rete dei Consultori, dal Centro psicosociale del Conventino, dalla Caritas, ...? Come in parrocchia avere qualche strumento di percezione e ricezione di queste difficoltà?</p>	Cap. VI n. 241 a 245  Cap. VIII
<p><b>GRUPPO 6</b>            Come predisporre un accompagnamento personale, soprattutto per le coppie in nuova unione, attraverso un'adeguata guida spirituale, in merito al loro cammino di fede e in esso alla vita sacramentale? Chi potrebbe fare da guida per questo accompagnamento? Che risorse abbiamo sul nostro territorio?</p>	Cap. VI n. 296-300  Cap. VIII
<p><b>GRUPPO 7</b>            Come sviluppare l'offerta di cammini di gruppo per persone separate, divorziate o risposate (es. La Casa), per approfondire la maturazione personale e favorire un'esperienza di partecipazione più assidua alla comunità ecclesiale?</p>	Cap. VI n. 242 e 300  Cap. VIII
<p><b>GRUPPO 8</b>            Come preparare le nostre comunità parrocchiali a comprendere e sostenere un'adeguata e diversificata partecipazione alla sua vita da parte delle coppie in situazioni delicate (es. conviventi o risposati civilmente), in riferimento ai cammini sacramentali e alla condivisione degli incarichi ecclesiali (es. catechisti, padrini e madrine, lettori, Ministri Straordinari della Comunione, ...)?</p>	Cap. VI n. 296-299  Cap. VIII

## GRUPPO 1

### *Domanda comune*

La prima risposta emersa nel nostro confronto in realtà è stata una domanda: di quale parrocchia parliamo? Tra città e piccolo paese cambia di molto il contesto...

Premesso questo il gruppo ha snocciolato una serie di OBIETTIVI da porre al centro dell'azione pastorale parrocchiale:

- Valorizzare i contesti vissuti dalle famiglie dove è possibile incontrarle (scuole, percorsi dei sacramenti...);
- Andare dalle famiglie, mettendo in gioco la propria sensibilità, non aspettare solo che arrivino loro...;
- I luoghi di festa comunitaria siano vere "tavole di relazione";
- Evitare che i gruppi dove le famiglie sono protagoniste siano chiusi e autoreferenziali. Si curi il lasciare spazio e la capacità di dare consegne;
- Insegnare ad accogliere veramente, che poi equivale a trovare un equilibrio tra due tipici comportamenti, contrapposti ma egualmente da evitare: giudicare (ed escludere) o far finta di non vedere.

Sono emersi alcuni importanti ELEMENTI da considerare nella definizione del rapporto Parrocchia e famiglia.

- Relazione/fraternità;
- Continuità, temporale e territoriale. Le coppie si muovono, si spostano, cambiano Parrocchia, questo non deve azzerare quanto viene fatto con grande fatica. Diventa fondamentale considerare i livelli territoriali più larghi come un'opportunità di continuità. (Vicariati territoriali, unità pastorali...);
- Tempo. E' tiranno, è sempre troppo poco per costruire relazioni solide, diventa troppo ampio per tenerle vive, solide, sincere.

Il vuoto di giovani che ormai si è creato nelle comunità cristiane, nel periodo più o meno lungo che intercorre tra cresima e matrimonio, va riempito con un'offerta educativa più completa: nulla va trascurato, partendo molto presto, spaziando dal profilo sociologico a quello pedagogico, alla sessualità; tutto va considerato e trattato attraverso le giuste competenze

*Come ripensare gli itinerari di preparazione all'amore e al matrimonio, tenendo conto delle concrete situazioni di vita delle coppie e delle loro effettive convinzioni umane e cristiane?*

Anche qui una premessa provocatoria: si arriva al corso senza sapere cosa è l'AMORE. Matrimonio finisce con l'essere il completamento di qualcosa che non si conosce...

I tre elementi suddetti valgono specificatamente per gli itinerari preparatori al matrimonio; pare illusorio pensare di incidere efficacemente con un semplice corso, più o meno lungo, se questo si inserisce nel progetto di vita in costruendo come corpo estraneo, slegato da tutto il resto. Per questo andrebbe riempito lo spazio temporale della crescita della coppia, prima e dopo il matrimonio, con proposte che accompagnino.

In ogni caso, tutto ciò che si propone diventa generativo solo se si costruisce:

- Fiducia, senza la quale ogni proposta risulta arida;
- Nuovi linguaggi, con cui comunicare davvero;
- Proposte di qualità, senza temere di fare le cose troppo bene;
- Stile accogliente, che dimostra attenzione non finalizzata al giudizio ma alla condivisione dell'esperienza.

Le proposte vanno calibrate in base ai destinatari, dato che ciascuno incontra Gesù ad un livello diverso. Chi opera in Parrocchia e costruisce percorsi deve imparare a capire via via quale sia il livello giusto, nella consapevolezza che la Chiesa è il lievito, non la pasta.

Ecco allora che la sfida pastorale è sfida di discernimento: saper riconoscere i diversi stili evangelici ed aiutare chi abbiamo davanti a leggere il Vangelo dentro la propria storia e la propria vita di coppia.

## GRUPPO 2

### Domanda comune

- Dalla lettura dell'Esortazione è nata una conversione: cogliere l'altro sempre come persona, dentro la situazione che sta vivendo; coraggio di essere differenti, testimoni dello stile cristiano;
- Coinvolgimento di famiglie testimoni, famiglie missionarie, che vivono serene dentro la storia, dentro le vicissitudini della vita;
- Custodire la relazione personale... questo offre maggior possibilità per conoscere aspetti buoni o faticosi nelle singole "case";
- Conoscere il reale, mappare, riconoscere il lavoro pastorale in atto sul territorio, potenziare e rivitalizzare l'esistente e non solo inventare il nuovo; esiste una pastorale familiare *diretta*: corsi per fidanzati, gruppi famiglia, incontri finalizzati e una pastorale *indiretta*: la famiglia/coppia è raggiunta attraverso Catechesi dei figli, celebrazioni liturgiche, CRE, ...
- Trovare nuove vie e potenziare l'annuncio esplicito sul matrimonio: il rischio è di parlare di tanti temi e tralasciare questo;
- Convivenza: anche questo può essere oggi un luogo di annuncio!
- Realtà di piccole parrocchie, rischio di sovraccaricare qualche famiglia di molteplici servizi: favorire maggior conoscenza reciproca e distribuzione di compiti, anche nel momento liturgico;
- Reale difficoltà di organizzazione interna della famiglia nella gestione dei molteplici impegni dei singoli; capita che anche la liturgia, i sacramenti non siano vissuti insieme. Occorre conoscere le dinamiche interne, il vissuto concreto;
- Esistono esperienze di accoglienza, di attenzione, di interessamento, dove ogni persona è importante;
- Andrebbe non taciuta, nei documenti e nei percorsi formativi, la parte sessuale; è ambito che può andare in aiuto alla relazione di coppia; da cui può nascere il perdono...
- Tornare ad una chiesa in uscita che accoglie le famiglie dove vivono, nelle loro case, andare, entrare; custodire le relazioni;
- Preparazione dei fidanzati: partecipazioni al corso, poi...? Attenzione a creare relazioni, leggere situazioni concrete ... Lettera di presentazione del proprio parroco da consegnare al nuovo parroco: occasione per presentarsi..., farsi conoscere, aprire contatti!;
- Costituire sul territorio *Famiglie sentinella* che conoscono il vissuto, creano rete...;
- Mettersi in gioco personalmente, attenzione alla singola persona, ... anche in aiuto al parroco;
- Turnare nel compito/servizio affidato a famiglie, per non stancare, per dare possibilità ad altri, per rinnovare le motivazioni;
- Annuncio cristiano dato alle coppie proprio per il loro stile di vita. Ma chi annuncia oggi? Favorire la consapevolezza degli sposi attraverso il loro sacramento del matrimonio. Testimonianza di altre coppie, catechisti sposati.
- Prendersi cura con stile genitoriale della comunicazione del matrimonio a ragazzi, a giovani, ... Se ne parla?
- Attenzione speciale a chi fa più fatica... nel quartiere, nel proprio palazzo; l'entrare spesso avviene in occasione di particolari circostanze: ascoltare, creare rete, nutrire sintonia;
- Fatica di sentire la comunità... famiglie isolate! Formare la coppia all'apertura nella comunità;
- Riscoprire individualità che possono essere risorsa/ricchezza nella comunità;
- La realtà concreta non è facile, ma restare in uscita! Non dimenticare i luoghi che possono essere occasione d'incontro e che vanno rivitalizzati: battesimo - funerali - visita agli ammalati - benedizione delle case!Cogliere le occasioni per esserci, entrare nelle case, conoscere, condividere, partecipare.

### Domanda specifica

- Non manca la formazione obbligatoria; l'evento è comunque celebrato. Chi c'è, c'è!
- Preparazione di coppie, offrire convivialità, momenti di fraternità, costruire relazioni;
- Rito del matrimonio: esistono diverse indicazioni... Riscoperta della fede nel cammino (pregare insieme come coppia, vivere il sacramento della confessione, preparare insieme il libretto della celebrazione: Parola di Dio, Orazioni, preghiere dei fedeli, canti, ...)
- Celebrazione del matrimonio nella messa domenicale: la coppia può essere annunciata precedentemente e per loro la comunità prega;
- Attivare in parrocchia una celebrazione per le nuove famiglie arrivate nell'anno;
- Partecipare alla celebrazione di matrimoni non da curiosi, condividere la gioia;
- Riscoprire il matrimonio come sacramento: più informazione e formazione;
- Coraggio di essere differenti;
- Dare maggior visibilità alla coppia che celebra: posizione sull'altare.

### GRUPPO 3

#### INTERVENTI SULLA DOMANDA GENERALE

- Alcuni verbi per accompagnarci nella riflessione: DIRE, FARE, PENSARE, FORMARE.

Occorre convertire il linguaggio dallo stile moralistico/giuridico alla parola che tocca le corde più intrinseche al cuore dell'uomo. Ad esempio definire il MATRIMONIO, secondo le parole bibliche di PATTO E ALLEANZA, un'unione indissolubile come il Vangelo

Occorre ACCOMPAGNARE gli innamorati a vivere il proprio rapporto come VOCAZIONE, non come semplice emotività

La chiesa deve ritrovare il coraggio di proporre un'ANTROPOLOGIA (cos'è uomo, genitore, figlio, generare) contro l'opacità in cui nulla è più normativo.

Tutto ciò necessita la FORMAZIONE dei presbiteri, dei laici e anche dei consacrati. Questi ultimi dovrebbero avere parte più attiva nelle iniziative pastorali che coinvolgono la famiglia (es. gruppi famiglia)

- ACCOMPAGNARE E COINVOLGERE: servono laici adeguatamente FORMATI. La corresponsabilità è un compito che spaventa se non si inserisce in un progetto vasto che attraversi tutte le tematiche intorno alla famiglia

Si moltiplicano numericamente le iniziative e le proposte in seno alle comunità parrocchiali, tuttavia le famiglie NON SI SENTONO COINVOLTE (es. tutta la difficoltà di esporre se stessi e le FRAGILITÀ della propria famiglia, sentirsi soli e non ascoltati)

Il compito di COINVOLGERE METTENDO AL CENTRO LE FRAGILITÀ, invece di isolarle, appare uno scoglio INSORMONTABILE

- Si ha la sensazione di una certa impermeabilità e freddezza della Chiesa di fronte a un mondo sempre più ampio. Bisogna rimettere la faccia a questa Chiesa senza volto, darle un volto umano

È ormai evidente la debolezza della pastorale tradizionale, tipica di una stagione ormai passata; urge una PASTORALE MISSIONARIA, IN USCITA, PROSSIMA, che punti sulle RELAZIONI INTERPERSONALI più che su inviti e volantini

Servono PRETI LIBERI da condizionamenti e timori, liberi di guardare in faccia le persone e le loro sofferenze (malattia, morte, separazione, giovani ribelli)

La gente e "il mondo" ha bisogno di una Chiesa che sia testimone di RELAZIONI DISINTERESSATE, non volte ad "accalappare" fedeli, soldi o altro

- Il modello di famiglia proposto dalla Chiesa deve AGGIORNARSI. Bisogna mettersi in ASCOLTO della varietà infinita di situazioni BELLE, perché VERE, seppur non "canoniche". Saper valorizzare questa bellezza, che è presente, e su qui COSTRUIRE

Bisogna ritrovare e rimettere al centro i valori di CUSTODIA E ACCOGLIENZA

Bisogna tenere conto delle diverse ETÀ della famiglia, differenziare l'annuncio e valorizzare l'accompagnamento delle giovani coppie

- Il VICINATO e le relazioni amicali tra famiglie hanno un ruolo fondamentale. Nei tempi sempre più forsennati del mondo odierno, è la RELAZIONE PERSONALE il miglior strumento di accompagnamento nella fragilità
- Serve l'analogo di un TRASFORMATORE in una centrale elettrica: uno strumento in grado di prendere l'enorme ricchezza e profondità dei documenti della Chiesa e CALARLE NELLA QUOTIDIANITÀ delle comunità locali.

Serve avere fiducia nel TEMPO CHE AGISCE E CAMBIA OGNI COSA, sotto l'azione dello Spirito Santo

- Tutti noi in quanto cristiani dobbiamo guardarci dal GIUDICARE le situazioni di fragilità, serve proprio una conversione nel modo di pensare e di agire nel quotidiano. Spesso ha più valore una TESTIMONIANZA SILENZIOSA che agisce nel tempo

#### INTERVENTI SULLA DOMANDA SPECIFICA

- Il VICARIATO TERRITORIALE dovrebbe essere quel punto di raccordo tra i grandi temi e le riflessioni della CHIESA UNIVERSALE e il vissuto quotidiano delle nostre comunità.

Inoltre potrebbe rappresentare l'occasione per mettere a conoscenza le parrocchie delle risorse presenti sul territorio (GRUPPI SPECIFICAMENTE ATTIVI NELLA PASTORALE FAMILIARE)

Sarebbe una buona cosa per i SEMINARISTI in visita nelle varie parrocchie, essere OSPITATI in FAMIGLIE che si rendono disponibili, nonché vivere momenti di incontro con i propri coetanei nelle SCUOLE e nei MONDI ESISTENZIALI abitati dai giovani

Occorre ripensare lo stile della CATECHESI: favorire incontri TRA FAMIGLIE e NELLE FAMIGLIE. Bisogna insistere sul coinvolgimento dell'intero nucleo familiare nell'educazione cristiana dei figli, onde evitare il fenomeno della "delega" e della deresponsabilizzazione.

- Il momento dell'EUCARESTIA è cruciale nella vita della comunità cristiana e tale deve essere anche presso la comunità familiare, ma perché ciò sia possibile si deve incoraggiare e favorire che genitori, figli e anche nonni VIVANO IL MOMENTO DELL'EUCARESTIA INSIEME
- SPIRITUALITÀ DI COPPIA E CORSI PER FIDANZATI: bisogna uscire dalla logica della formazione spirituale "a tappe" e riempire il PERIODO CRITICO che va dai SACRAMENTI dell'iniziazione cristiana, alla FORMAZIONE PREMATRIMONIALE. Devono essere in primo luogo le coppie più mature a dare testimonianza del proprio ardore, attraverso la disponibilità a sottrarre TEMPO ad altro per dedicarlo alle RELAZIONI D'AMORE.

Gli stessi corsi prematrimoniali devono essere aggiornati nei termini e nelle modalità per fare i conti e per accogliere (ove possibile) la grande varietà di SITUAZIONI NUOVE E SPESSO FRAGILI

## GRUPPO 4

Il gruppo di lavoro ha iniziato la condivisione con un momento di conoscenza reciproca tra i membri.

La discussione sull'Amoris Letitia si è incentrata da subito sulla seconda domanda specifica assegnata a questo gruppo 4: "Come favorire la conoscenza e l'eventuale partecipazione a gruppi o movimenti di spiritualità familiare o anche ad iniziative sociali e civili a sostegno della famiglia? Come la famiglia può contribuire al dibattito scolastico, territoriale, ...?".

La discussione sulla domanda ha preso avvio con la partecipazione di ciascuno dei componenti del gruppo a partire da uno sguardo reale e da una percezione personale della vita familiare vissuta concretamente da ciascuno. Questo primo brainstorming ha rilevato che la fragilità della famiglia attraversa la normalità della quotidianità delle famiglie e quindi non affiora soltanto a quelle famiglie generalmente in carico e conosciute dai Servizi Territoriali, Specialistici o a terapie psicologiche o di counseling familiare.

In particolare dalla discussione condivisa emergono i seguenti punti focali:

10. la **fatica educativa** delle famiglie nell'instaurare un dialogo fiducioso, comprensivo, di perdono e di reciproco amore e rispetto tra i componenti della famiglia;
11. la fatica del vivere la quotidianità delle famiglie si è altresì acuita dalla **crisi economica** che dal 2007 attraversa la storia e l'economia del nostro Paese, dell'Europa e del mondo e che ha notevolmente inciso sul lavoro e quindi sulle possibilità economiche spendibili di ogni singola famiglia, e soprattutto la fatica di padri e di madri di ricollocarsi dentro un mercato del lavoro che richiede più competenza, versatilità, capacità di adattamento e di spostamento (pena l'essere posto ai margini dei mercati del lavoro), fattori tutti che implicano uno stress emotivo che va ad influenzare il clima familiare;
12. l'**assenza delle figure paterne** espressione della paura dell'autorevolezza;
13. le **nuove famiglie**: ossia famiglie separate i cui padri e madri impostano nuovi rapporti di coppia con nuovi partner di cui la nascita di nuovi figli della nuova coppia e la compresenza di figli nati nei precedenti rapporti di coppia, situazione che fa decadere la concezione della famiglia classica delle nostre Comunità costituita da un padre e da una madre;
14. la **violenza nelle famiglie** tra coniugi e tra genitori verso i figli minori;
15. le **dipendenze** soprattutto da Internet e poi da sostanze che determina il venire meno del dialogo a partire dai momenti dello stare insieme a tavola e della condivisione;
16. la **prassi della convivenza delle coppie** legata ad un bisogno della temporaneità delle relazioni e delle scelte;
17. il **figlio** inteso come bene prezioso **da trattenere o da educare "come voglio io"**;
18. la **multiculturalità** delle coppie che caratterizzerà il futuro delle giovani generazioni.

Tutto questo legato poi alla domanda comune a tutti i gruppi fa emergere il seguente interrogativo: **quale pastorale familiare?**

Dalla discussione comune emerge che le nostre realtà di Chiesa: **pastorale - carità - Consultori Familiari** possono prendersi cura della famiglia solo attraverso il coraggioso e faticoso percorso di **dialogo con il Territorio (scuola, tempo libero e agenzie educative)**.

In altre parole ci si rende conto che occorre:

**svestirsi per abbracciare l'umano, per una pastorale dell'incontro** perché le nostre Comunità Parrocchiali siano famiglia di famiglie.

## GRUPPO 5

Per quanto riguarda la domanda comune ai gruppi abbiamo riflettuto che, di fronte al problema delle famiglie in difficoltà, occorre davvero un cambio di mentalità ovvero, prima di decidere cosa fare e come intervenire, chiederci per prima cosa che comunità siamo, quale capacità di relazione sappiamo costruire. Questo aspetto va articolato anche nella dimensione istituzionale/territoriale oltre che relazionale/personale.

Dobbiamo poi riconvertire lo sguardo che non deve essere asettico o sguardo conveniente che osserva senza prendere posizione, senza coinvolgimento. Le famiglie in crisi spesso non vogliono fare emergere le situazioni di difficoltà per paura del giudizio che cade loro addosso e le schiaccia, le confina. Non si sentono accolte nemmeno dal loro parroco e così capita che si confidino con parroci fuori dalla loro parrocchia. Il nuovo sguardo deve essere reciproco, di fiducia, di ascolto, di accompagnamento. Occorre pure un linguaggio diverso nel considerare queste complesse situazioni di vita matrimoniale, che non sia anch'esso di giudizio o di condanna ma attinga alla preghiera: pregare per qualcuno significa anche sentirsi e stringersi in un legame familiare, che non si è soli nel mondo, che ci interessa la sorte di ognuno e che siamo loro accanto qualunque sia il problema che la famiglia sta attraversando. Chiedere a Dio il dono della Sapienza per non ferire il prossimo, sentirci sicuri nella Fede con e nella comunità.

Si devono sfruttare le occasioni nelle quali si possono incrociare le famiglie in modo più ravvicinato ad esempio nel momento dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, con la catechesi gestita da coppie di sposi. Occorre una sensibilità maggiore che può avere una famiglia che si avvicina ad un'altra famiglia instaurando un clima di relazione e di dialogo; questo non è mai facile perché significa avere dei laici che si facciano carico di questa responsabilità, di questa fatica nell'instaurare legami profondi con gli altri lasciandosi coinvolgere.

E' importante anche la collaborazione tra i preti, che rimangono punti di riferimento importanti, con i laici (famiglie, coppie), per uscire da un approccio troppo organizzativo e poco relazionale. Questo modello richiede pure una cura, una dedizione ed un accompagnamento che spesso una parrocchia non possiede perché risponde a logiche amministrative, con agende zeppe di "adempimenti" e così sfuggono fuori l'attenzione, la formazione delle coscienze e la direzione spirituale. La cifra sia quella della relazione, compatibile con la struttura istituzionale della parrocchia.

Entrando più nello specifico della seconda parte del lavoro richiesto al gruppo 5 si sono proposti alcuni spunti d'azione per superare il clima di precarietà e di provvisorietà che investe le persone che vedono lacerati i legami sui quali avevano basato una relazione di vita.

La prevenzione si esprime nei percorsi specifici per fidanzati dove instaurare e coltivare legami personali che superano il momento contingente ma che continuano in un accompagnamento di amicizia, di ascolto. Questo accompagnamento va fatto poi nei momenti successivi della vita della coppia, sia a livello personale (famiglia, vicinato) così come a livello più strutturato con persone competenti ed esperte che garantiscono una libertà maggiore di espressione e confidenza (centri di primo ascolto e consultori). Essere ascoltato è già essere consolato; l'accompagnamento è necessario ma deve essere improntato ad un itinerario di fede che sottolinei la ministerialità del matrimonio. Un livello intermedio è costituito dai gruppi di famiglie che per primi possono intuire le difficoltà e le sofferenze percorrendo un itinerario che non solo attraversa la crisi ma propone soluzioni.

*Donatella Salvi*

## GRUPPO 6

### a) DOMANDA COMUNE PER TUTTI I GRUPPI:

- I corsi per i fidanzati sono da ripensare perché non preparano alla vita matrimoniale e cristiana; meglio progettare Percorsi in preparazione al matrimonio cristiano, consapevoli dell'alto numero di coppie giovani conviventi. E' importante puntare sul prima, quando i giovani cominciano a pensare alla famiglia, e trovare una prassi pastorale adeguata.
- Consideriamo ciò che già avviene: la parrocchia interseca le famiglie nei corsi, per i battesimi, durante le scuola dell'infanzia, nell'iniziazione cristiana, quando hanno i figli adolescenti, etc., senza dimenticare i momenti della malattia e della morte. E' un universo in atto: sono già intercettati. La questione è l'efficacia: solo il parroco? quali operatori e quale formazione? quale organizzazione e quale progettualità? quale rete? La parrocchia non da sola ma con collegamenti interparrocchiali, vicariali e con l'ufficio famiglia.
- Spesso la comunità cristiana locale non riesce a cogliere come vive oggi una famiglia; tutte le famiglie, anche chi non cerca rapporti con la parrocchia, hanno problemi molto concreti. E' necessario rivedere lo stile o spirito con cui vengono compiute le cose o condotte le proposte per/con/dalle famiglie; avere una prospettiva decentrata o "famiglia-centrata" per accostarsi alla realtà; pensare al plurale, perché ci sono tanti tipi di famiglie; ribaltare il nostro modo di ragionare, perché abbiamo tanto da apprendere dalle famiglie, ed in tal senso la famiglia diviene soggetto e protagonista.
- Le coppie giovani spesso provengono da paesi diversi ma non avviene un momento di accoglienza da parte della parrocchia. La visita alle famiglie è venuta meno, e spesso si aspetta che sia la coppia/famiglia a venire alla comunità parrocchiale. Eppure l'incontrare le famiglie, tutte le famiglie, fa emergere le ricchezze e le fragilità, e occorre attenzione a non ghezzizzare le famiglie ferite. Dove si accostano le famiglie, si fa prevenzione e educazione. E' importante andare da loro, rispettando i tempi e gli impegni familiari, non solo il parroco ma un gruppo di coppie formate per incontrare e accompagnare nella pastorale e nella spiritualità familiare (fare e anche essere)
- Si ritiene importante incoraggiare le commissioni famiglia ed i gruppi famiglia sui diversi ambiti di vita, perché abbiano risonanza e visibilità; fare informazione/formazione sull'Amoris Laetitia; far conoscere i Consultori Familiari Diocesani e l'esperienza del gruppo La Casa; aumentare i Centri di Ascolto per situazioni familiari fragili e ferite.

### b) DOMANDA SPECIFICA PER IL GRUPPO 6:

- Rispetto le situazioni fragili, anzitutto dobbiamo porre attenzione al pericolo - per i preti ma anche per i laici - di considerarsi i "salvatori" oppure i "persecutori" quando applicano le norme. Allo stesso modo è necessario uscire dalla dialettica "sacramento sì/sacramento no", verso un atteggiamento di ascolto, empatia, vicinanza.
- Chi accompagna? Il sacerdote/religioso e coppie guida, figure di laici con spiritualità personale e familiare, preparati specificatamente da formatori diocesani, in equipe insieme all'ufficio di curia, nominati dal Vescovo e quindi visibili: tutto questo evita l'approssimazione, pone una linea chiara per tutti, rende evidente la comunione con la diocesi. La formazione specifica deve mirare più al come che al cosa (cfr. AL cap.8), e può essere pensata sullo stile della formazione dei Catechisti per adulti sperimentata in questi anni, pur con un proprio specifico. Si propone una equipe in ogni vicariato e in rete, e Centri di Ascolto per situazioni fragili in ogni vicariato (attualmente il gruppo La Casa ne ha due in diocesi).
- Luoghi: i movimenti che vivono la spiritualità familiare (es. equipe Nostre Dame); il gruppo La Casa costituito da sacerdoti, religiosi, diaconi e laici, dove avviene una seria esperienza formativa e che è risorsa anche per la testimonianza, in stretto collegamento col parroco.
- Non ci sarà la corsa all'accompagnamento spirituale, neppure le famiglie normali la cercano. Inoltre non tutte le coppie fragili vanno al gruppo La Casa: è una scelta molto difficile, e spesso col fallimento del proprio matrimonio le persone si mettono da sé fuori dalla Chiesa. Anche la comunità cristiana non è esente da errori e stereotipi rispetto le coppie e famiglie in difficoltà e da fraintendimenti rispetto l'Amoris Laetitia. Da qui la necessità di una educazione diffusa per un cambiamento di cultura e di atteggiamento, anche attraverso esperienze concrete di ascolto/dare voce a storie di famiglie.



## GRUPPO 7

### DOMANDA COMUNE PER TUTTI I GRUPPI:

Quali miglioramenti/cambiamenti andrebbero attuati **nel rapporto fra parrocchia e famiglia/e**, per favorire l'annuncio e l'accompagnamento del matrimonio cristiano e insieme il coinvolgimento e la partecipazione delle famiglie nella comunità cristiana?

Come rendere cioè le nostre parrocchie il più possibile promuoventi l'azione delle famiglie, anche segnate da fragilità, mettendole al centro come risorsa?

### Quali cambiamenti di mentalità e di prassi pastorali sono necessari?

- Occorre cambiare il paradigma del rapporto tra parrocchia e famiglie: non solo cosa può fare la parrocchia per le famiglie, ma come può la parrocchia accogliere le ricchezze delle famiglie. È necessario che la parrocchia sappia ascoltare le famiglie, le diverse famiglie. Ed è necessario che in questo compito vengano coinvolte le famiglie stesse, perché la pastorale non è dei preti, ma della comunità.
- Insieme al tanto bene che la Diocesi e le parrocchie stanno compiendo in favore della famiglia, stiamo verificando come il rapporto tra parrocchia/comunità ecclesiale e famiglia corra il rischio di un progressivo allontanamento: stanno cambiando molto le famiglie, e stanno cambiando anche le parrocchie; sia le famiglie che le parrocchie si trovano ad avere sempre più cose da fare, ed hanno sempre meno tempo e spazio per le relazioni reali. Le famiglie vengono intercettate in alcuni momenti particolari, come la celebrazione dei sacramenti, ma nonostante l'imponente sforzo compiuto, manca una continuità di rapporto tra parrocchia e famiglie. Si nota una crescente fatica delle famiglie a trovare il senso della propria vocazione, col rischio di assegnare di fatto priorità alle cose meno importanti. Da qui una crescente fragilità, di cui l'aumentato numero di convivenze, separazioni e divorzi è solo una delle evidenze. Nascono anche esperienze di solidarietà familiare che non fanno più riferimento alle nostre parrocchie. Di questo occorre prendere coscienza per impostare una pastorale che aiuti la famiglia ad essere protagonista della propria vocazione nel seno della comunità ecclesiale.
- Un cambio di prospettiva utile potrebbe essere quello presentato da Papa Francesco nel capitolo VIII di AL: è stato presentato per le famiglie "ferite" (segnate dalla sofferenza della separazione o divorzio) ma è una prospettiva interessante anche per le famiglie "meno ferite" (tutte le famiglie vivono esperienze di sofferenza e fragilità). I tre verbi accompagnare, discernere, integrare, e gli spazi di relazione che questi verbi richiedono, possono essere la prospettiva in cui porre un rinnovato cammino con le famiglie, basato su accoglienza, annuncio della vocazione della famiglia, coinvolgimento nella corresponsabilità della vita della comunità ecclesiale.

### Suggerimenti, proposte?

- Prevedere spazi di incontro con/tra famiglie, a partire dalla coppia, in forma di itinerario, in cui si possa:
  - ascoltare il vissuto delle famiglie (punto di partenza) e confrontarlo con la parola di Dio o della Chiesa (luce che illumina),
  - incontrare testimonianze di vita familiare che allargano l'orizzonte di cosa significa essere famiglia cristiana,
  - testimoniare la responsabilità di essere famiglia cristiana, prendendo in carico alcuni momenti della vita della comunità parrocchiale, rafforzando così il legame tra le famiglie e la comunità, ed educando i figli alla responsabilità e alla gratuità.
- Valorizzare l'associazionismo familiare già presente, che ha la capacità di intercettare anche famiglie fuori dalla cerchia di coloro che frequentano la parrocchia.
- Visitare le famiglie in occasione dell'iniziazione sacramentale dei loro figli, non solo da parte dei sacerdoti (che non avrebbero la disponibilità di tempo per poterlo fare con tutti) ma anche da parte di coppie di sposi mature e preparate, non come ripiego, ma come espressione di una comunità che evangelizza.
- Valorizzare il servizio della consolazione da parte di famiglie ad altre famiglie, come espressione della comunità ecclesiale.

## **DOMANDA SPECIFICA PER IL GRUPPO 7:**

Come sviluppare l'offerta di cammini di gruppo per persone separate, divorziate o risposate (es. La Casa), per approfondire la maturazione personale e favorire un'esperienza di partecipazione più assidua alla comunità ecclesiale?

### **Quali cambiamenti di mentalità e di prassi pastorali sono necessari?**

- L'esperienza delle persone separate, divorziate o risposate che arrivano al gruppo diocesano La Casa dice che le persone che vivono il dramma di una separazione o un divorzio tendono a chiudersi nel proprio dolore, quando invece sarebbe necessario intraprendere un cammino per capire cosa è successo e trovare la bussola per affrontare la vita quotidiana e anche la vita di fede in un contesto di vita cambiato così radicalmente.
- Ci sono molte modalità per affrontare la situazione, sia a livello personale che di itinerari di gruppo. L'esperienza delle persone che frequentano il gruppo La Casa dice che un itinerario di gruppo risulta particolarmente efficace perché permette da un lato di non sentirsi soli ma accompagnati anche da persone che vivono la stessa situazione, e allo stesso tempo la pluralità delle esperienze e dei punti di vista permette di guardare alla propria vita in un modo più ricco. Scattano forme di amicizia e solidarietà inimmaginabili.  
Il cammino proposto ha una durata triennale: nel primo anno si analizzano le ferite ricevute, quelle inferte e la capacità di guarigione; nel secondo anno si analizzano i bisogni e i desideri presenti nella propria vita per coglierne gli aneliti di trascendenza; nel terzo anno si compie un cammino di maturazione che porta a vivere il perdono e il servizio. Al termine le persone sono invitate a rendersi disponibili al servizio nella propria comunità di appartenenza o all'accoglienza delle persone che arrivano al gruppo La Casa.
- Nel gruppo di lavoro emerge la preoccupazione che esperienze di gruppo tra persone separate, divorziate o risposate possano risultare un confinamento, una ghettizzazione, mentre un innesto diretto nei gruppi parrocchiali aprirebbe ad una maggiore condivisione. D'altra parte le persone interessate interpellate sembrano prediligere la forma del gruppo, per poi tornare arricchite nella propria comunità. Tutto ciò evidenzia la complessità della realtà, con una pluralità di domande a cui deve corrispondere una pluralità di proposte. Punto di partenza deve essere l'ascolto delle persone separate, divorziate, risposate da parte di persone esperte che sappiano cogliere le domande di vita e identificare i cammini più opportuni.

### **Suggerimenti, proposte?**

- Far conoscere le iniziative dei cammini di gruppo esistenti (es. La Casa) e diffonderli sul territorio per renderli maggiormente fruibili (sarebbe utile avere un riferimento in ogni vicariato territoriale).
- Le persone separate, divorziate o risposate che hanno compiuto un cammino di revisione della propria vita ed hanno elaborato positivamente i nodi incontrati, sono una risorsa per le comunità parrocchiali, che le parrocchie potrebbero (dovrebbero) valorizzare.
- Per esempio, potrebbero fare da punti di riferimento a cui parroci, sacerdoti, operatori pastorali, potrebbero rimandare quando incontrano persone separate, divorziate o risposate (o loro parenti e amici), per un primo incontro e ascolto, per sentirsi accolti e compresi da parte di chi ha vissuto la stessa esperienza e poi ricevere qualche informazione utile, verso itineranti più strutturati che sappiano dare risposta alle domande che emergono (consultori familiari, itinerari di discernimento con un sacerdote, itinerari di formazione con La Casa, ecc.), o semplicemente per confrontarsi su alcuni aspetti particolari che sono emersi nella propria vita.
- Queste persone possono essere risorse importanti anche per catechisti, educatori, operatori pastorali, che si trovano ad affrontare dinamiche legate alle ferite di famiglie con persone separate, divorziate o risposate, e che possono trovare in questi testimoni un supporto nel leggere situazioni particolari. Inoltre, esse potrebbero dare un contributo utile anche negli itinerari di preparazione al matrimonio (testimonianza e commento di un animatore per far emergere i nodi importanti e critici di una scelta e vita matrimoniale).

## GRUPPO 8

- Quali MIGLIORAMENTI/CAMBIAMENTI andrebbero attuati NEL RAPPORTO FRA PARROCCHIA E FAMIGLIA/E, per favorire l'annuncio e l'accompagnamento del matrimonio cristiano e insieme il coinvolgimento e la partecipazione delle famiglie nella comunità cristiana? Come rendere cioè le nostre parrocchie il più possibile promuoventi l'azione delle famiglie, anche segnate da fragilità, mettendole al centro come risorsa?

I MIGLIORAMENTI andrebbero attuati nella cura della qualità (tempi, modalità e contenuti) delle azioni pastorali che ordinariamente già molte parrocchie attuano in occasione momenti significativi del costituirsi della famiglia (itinerari di preparazione al matrimonio), dell'evento della nascita di un figlio (incontri di accompagnamento al battesimo), dei suoi primi anni (pastorale 0-6 anni), e del cammino di iniziazione cristiana. In questi passaggi cruciali della vita familiare lo stile accogliente e coinvolgente della parrocchia è fondamentale, e si manifesta nel creare tempi e spazi in cui i coniugi e/o genitori sono chiamati a mettersi in ascolto della parrocchia, ma anche e soprattutto viceversa. Una chiesa in uscita è anzitutto una chiesa che lascia entrare, cerca di dare parola, prova a stimolare il prendere parola, e cerca di favorire lo scambio di esperienze e riflessioni che le famiglie possono condividere tra loro dentro la comunità. Questo dà consistenza alla definizione di parrocchia quale "famiglia di famiglie". In questa luce ogni proposta può avere il suo valore: dai momenti più informali (anche quelli ludici e gastronomici), a quelli più direttamente pedagogici ed educativi, a quelli spirituali e di preghiera.

Il tema della genitorialità diffusa è un'altra risorsa importante nelle attività di una parrocchia che cerca di offrire sostegno in particolare ai figli di genitori con problematiche di vario tipo.

- GRUPPO 8: Come preparare le nostre comunità parrocchiali a comprendere e sostenere un'adeguata e diversificata partecipazione alla sua vita da parte delle coppie in situazioni delicate (es. conviventi o risposati civilmente), in riferimento ai cammini sacramentali e alla condivisione degli incarichi ecclesiali (es. catechisti, padrini e madrine, lettori, Ministri Straordinari della Comunione,...?)

Innanzitutto abbiamo ripreso il numero 299 di *Amoris Laetitia* in cui si afferma che: "occorre discernere quali delle diverse forme di esclusione attualmente praticate in ambito liturgico, pastorale, educativo e istituzionale possano essere superate. I battezzati che sono divorziati e risposati civilmente non solo non devono sentirsi scomunicati, ma possono vivere e maturare come membra vive della Chiesa, sentendola come una madre che sempre li accoglie...Questa integrazione è necessaria pure per la cura e l'educazione cristiana dei loro figli".

In linea con queste considerazioni, unanimemente riteniamo importante che il discernimento in atto nella nostra diocesi giunga a definire quali incarichi e servizi ecclesiali possano essere accessibili alle persone che vivono in "situazioni delicate". Le motivazioni delle decisioni che scaturiranno da questo discernimento andranno comunicate e spiegate accuratamente alle nostre comunità. Questo sarà il modo migliore per prepararle.